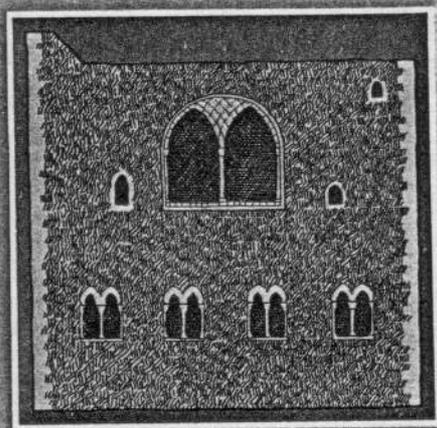
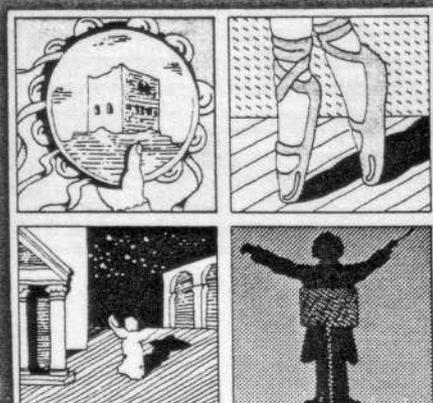


# 4° FESTIVAL ROCCANORMANNA



## PATERNO'

1982



domenica  
4 luglio

per il folclore  
internazionale

## Zilina

spettacolo di tradizioni popolari  
del Gruppo cecoslovacco Stavbar  
diretto da Marta Lipnickà  
con le coreografie di Vladimír Urban  
e l'organizzazione di Cejpek Kazimír

### Un patrimonio di colore

Il Gruppo Stavbar è formato da quarantotto elementi, di cui quindici coppie di danzatori, nove musicisti di strumenti tipici e cinque cantanti, che esaltano l'esemplificazione di una tradizione popolare che ebbe la sua epoca d'oro intorno al 1850 quando cioè i contadini riuscirono a riscattare il loro lavoro dallo stato di servitù feudale. Ecco perchè lo spettacolo si presenta come un'esplosione di energie e di talenti liberamente espressi. Un esempio caratterizzante, a questo proposito, può essere trovato nei ritmi scatenati delle danze virili quasi sempre accompagnate dal roteare della "valaska" che è un bastone avente in cima una piccola scure. Ricco di svariati motivi musicali, il patrimonio della canzone popolare ha spesso forma narrativa e dialogante non mancante di realismo ed arguzia. Nelle danze le ragazze portano sottane corte di colori vivaci, corpetti decorati da ricami e collari spesso preziosamente traforati. Quasi sempre infiorati gli originali copricapi.



### Dalle rive del Vah

Zilina, il nome che da il titolo a questo spettacolo di tradizioni popolari cecoslovacche evocando figure femminili che vivono in un mondo di favola, in realtà è uno dei capoluoghi di provincia della Slovacchia. Adagiata sulla riva sinistra del fiume Vah, è una città vivacemente industrializzata e favorita da un importante nodo ferroviario. Ricordiamo che la Slovacchia si estende sui Carpazi con una piccola parte che scende verso la pianura danubiana. I suoi abitanti hanno un carattere più vicino ai popoli mediterranei che a quelli orientali. Sono fantasiosi, difendono senza riserve la loro tradizione cattolica e si sono uniti ai cèchi al solo scopo di dare vita ad un'unità statale pur conservando intatto lo spirito d'autonomia. Fino al 1918, anno in cui dallo sfacelo dell'impero austro-ungarico è praticamente nata l'attuale Cecoslovacchia diventandone l'erede più importante, questa regione faceva parte dell'Ungheria. Oggi è una Repubblica guidata da un Politburo comunista con un Fronte nazionale che è il solo a presentarsi alle elezioni e nel quale convergono le organizzazioni sindacali, i movimenti giovanili e le associazioni culturali. In Slovacchia la zona più bella è quella degli Alti Tatra, monti splendidi e selvaggi che hanno molti laghetti nelle cui acque cristalline si specchiano le magnifiche foreste, allo stato quasi naturale, del Parco nazionale.

### Fra i momenti scenici

- La danza del cesto di fiori
- Le canzoni d'amore della Slovacchia
- Cantando sotto la bottiglia
- Il tipico "a solo" musicale
- La popolare canzone del divertimento
- Il ballo dei vignaioli
- L'antica polka roteante
- Il girotondo della Marioka
- La danza della piccola donna
- Il ballo del "Romano Suno"
- La danza "Zilina si diverte"
- La danza corale del "Magurà"

mercoledì  
14 luglio

per la prosa

## Elena

di Euripide

nell'edizione della Compagnia del teatro di tradizione  
diretta da Mario Baldini

Sulla scena  
in ordine di entrata

Edmonda Aldini	Elena
Duccio Dugoni	Teucro
Maria Grazia Grassini	La Corifea
Oswaldo Ruggieri	Menelao
Antonella Squadrito	La vecchia
Gianni Conversano	Il messaggero greco
Anna Lippi	Teonoe
Massimiliano Bruno	Teoclimeno
Calogero Buttà	Il messaggero egiziano
Stefano Murè	Il primo Dioscuro
Roberto Murè	Il secondo Dioscuro

Regia e traduzione di  
**Lorenzo Salveti**

Emanuela Petrolati - Aiutoregista

Bruno Buonincontri - Scenografo e costumista

Pippo Flora - Selezionatore delle musiche

Giuseppe Sommaripa - Direttore tecnico

Valerio Alfieri - Realizzatore delle luci

Anna Maria Baldini - Responsabile della fonica

### L'autore

Euripide, l'autore dell'"Elena", nacque ad Atene forse nel 485 a.C. Era figlio di un proprietario terriero e di un'eribivendola. Si sposò due volte e, a quanto pare, subì in entrambi i casi il tradimento coniugale. Tutte queste notizie vanno però prese con largo beneficio d'inventario anche perchè derivano dalle invidie dei suoi contemporanei e dai personaggi, vecchi di secoli, di scrittori decisamente con lui non benevoli. Fu però dotato di una notevole dose di ironico razionalismo e certamente ebbe come caratteristica più evidente l'anticonformismo. Dei suoi settantotto testi scenici ce ne restano diciotto, fra i quali il dramma satiresco "Il Ciclope" e — fra i più noti e rappresentati — "Medea" ed "Ifigenia in Aulide", "Le Supplici" e "Le Baccanti", l'"Elettra" nonchè "Le Fenice" e l'"Alceste".

Edmonda  
Aldini



### La vicenda scenica

Elena non era andata a Troia: Paride non ne aveva rapito che l'ombra, l'immagine costruita dagli dèi con un pezzo di cielo. L'altra Elena, la vera Elena, avvolta in una nube, era stata portata in Egitto ed affidata alla custodia del re Proteo. E così greci e troiani avevano combattuto dieci anni per una nuvola e per un'ombra Troia era stata distrutta. Questi gli antefatti narrati da Elena nel prologo. Al tempo in cui l'inizio del dramma si colloca Proteo è morto e suo figlio Teoclimeno, venendo meno all'impegno preso dal padre, vuole sposare Elena. Questa, per sottrarsi alle sue brame, ha cercato asilo presso la tomba di Proteo ed è lì che troviamo all'aprirsi della scena. Menelao frattempo, finita la guerra, dopo tanto peregrinare in mare, approda per caso sulle rive del Nilo. Ed è a questo punto, dopo il riconoscimento che scatta l'intrigo: Elena e Menelao dovranno escogitare con astuzia ed esuberante inventiva il modo migliore per mettersi in salvo e tornare finalmente nella casa abbandonata.

### La nota di regia

Contro la più nota tradizione omerica e muovendo dal mito di Elena così come lo aveva cantato Stesicoro nella "Palinodia", Euripide ha costruito con "Elena" — in scena per la prima volta nel 412 a.C. — un dramma originale e brillante. In esso diverse caratteristiche, la struttura ad intrigo, la valorizzazione dell'elemento spettacolare, il manierismo prezioso di immagini e di espressione, il giuoco intellettualistico e lo stesso svuotamento interno dei personaggi sganciati da una caratterizzazione coerente e unitaria rivelano l'esigenza e la ricerca di soluzioni nuove che compensino la sclerosi delle forme tradizionali, mentre proprio questa dissoluzione della struttura tragica in molteplici direzioni anticipa la commedia nuova. A metà strada tra tragedia e commedia, in un clima di favola amara, in una voluta commistione di effetti e registri dal patetico al comico, dal meraviglioso all'ironico ed al grottesco, Euripide reinventa la tradizione omerica proponendoci degli eroi un'immagine tutta quotidiana ed umana. Elena non è più la mitica motrice dei destini dell'Elade e Menelao, ormai invecchiato e stanco, ha perso i connotati eroici proposti dal mito. I greci, stracciati e ispidi, per una estrema beffa del destino, appaiono come meravigliati turisti di fronte all'arcana fascinazione di un Egitto magico e inventato, al tempo stesso attratti e spaventati da quel mondo sconosciuto ed esoterico. Così, ricondotti ad una condizione tutta umana, i personaggi si confrontano con i problemi del divino. Ma questa volta il confronto è complicato dal germe del dubbio. Di fronte alla dissoluzione delle vecchie certezze, la vita dell'uomo appare come un faticoso percorso tra le alterne e contraddittorie vicende volute dalla capricciosa volontà del dio o del destino al punto che modernamente si fa avanti alla coscienza dell'uomo la necessità di far conto solo unicamente sulle proprie forze: la ragione, l'intelligenza ed il senso della giustizia.

Lorenzo Salveti

domenica  
18 luglio

per il jazz

## Romano Mussolini

ed i suoi solisti  
nel concerto "Le quattro stagioni del jazz"  
attraverso le musiche di  
Handy ed Armstrong, Goodman e Basie  
Ellington e Gershwin, Gillespie e Davis

### Al pianoforte Romano Mussolini

Dal 1956, anno in cui debuttò sulla scena jazzistica, ha al suo attivo una intensa attività concertistica sempre evolutiva sia in Italia che all'estero. Stati Uniti d'America e Canada, Messico ed Australia lo hanno infatti visto esecutore raffinato sempre applaudito dal pubblico ed elogiato senza riserve dalla critica specializzata. Per essersi affermato come uno dei musicisti di jazz più rappresentativi di questa generazione nel 1962 i critici discografici gli assegnarono a "Studio sette" il Premio Discojazz. Recentemente è stato invitato a presentare a New Orleans il suo ultimo longplayng dedicato a questa città americana dove il jazz è nato. Il suo personalissimo stile pieno di swing ha fatto diventare il suo nome sinonimo del più valido jazzismo.



Romano  
Mussolini



### Al trombone a coulisse Michele Piccolo

Quindici anni di attività musicale in Argentina lo hanno messo in luce come uno dei più qualificati virtuosi di questo strumento. Tornato in Italia da pochi mesi, le sue presenze artistiche sono insistentemente richieste dalle più note formazioni di traditional-jazz. Il suo disco "Ortojazz" inciso a Buenos Aires ha ottenuto dal critico Chino Gonzales che firma le sue autorevoli note sulla rivista "Jazz Baires" l'attribuzione delle cinque stellette, il che significa il massimo della lode.

### Al contrabbasso Julius Farmer

Nato ventotto anni fa a New Orleans, ha esordito giovanissimo nel primo Festivaljazz del Golfo del Messico. Nel corso della sua brillante carriera ha suonato accanto ai più grandi solisti americani. Di lui il critico John Aless ha scritto sulla Wazzmariù Revue che "la performance di Farmer è stata senza dubbio la parte più interessante del concerto". Venuto in Italia nel 1977 per suonare con Giorgio Gaslini da allora non è più ripartito. E' un bassista dal tocco brillante e fantasioso ma sempre accentato di sicurezza. Il che lo ha messo in ottimo rilievo sulla ribalta jazzistica internazionale più impegnata.

### Alla batteria Osvaldo "Pici" Mazzei

Argentino di Buenos Aires, è stato chiamato nelle più verde età a far parte delle più note orchestre sudamericane di jazz nonché ad esibirsi per la televisione brasiliana. Fra i big con i quali ha suonato figurano Gato Barbieri e Lalo Schiffrin. Per circa un anno ha poi fatto parte dell'Afro-Cuban Jazz Combo di Perez Prado e da un triennio è attivo in Italia dove ha riscosso notevoli successi anche per le sue presenze nel Trio di Romano Mussolini. Batterista dal ritmo costante ed incisivo, è considerato un autentico asso del virtuosismo percussionistico.

### La voce solista Maria Kelly

Napoletana di nascita, ha al suo attivo una lunga e valida attività artistica che ha preso l'avvio dal suo debutto a sedici anni con il Quartetto di Marino Marini. Il costante studio e la valorizzazione delle sue qualità naturali, venute in luce durante i concerti eseguiti in molti Paesi europei, l'hanno fatto meritare nel 1979 il Premio Gershwin ricevuto, accanto ad Enrico Simonetti, durante una trasmissione televisiva. E' giustamente considerata una delle più valide soliste di standard americano ed una delle pochissime autentiche vocaliste italiane del mondo-jazz.

mercoledì  
21 luglio

per la prosa

## Le nuvole

di Aristofane  
nell'edizione della Compagnia del teatro di tradizione  
diretta da Mario Baldini

Sulla scena  
in ordine di entrata

Carlo Giuffrè	Lesina
Ubaldo Lo Presti	Tirchippide
Antonio Zarcone	Xantia
Lombardo Fornara	Lo scolaro di Socrate
Duilio Del Prete	Socrate
Libero Sansavini	Il "Discorso giusto"
Maurizio Romoli	Il "Discorso ingiusto"
Giuseppe Piscopo	Pascione
Antonio Lentini	Benmiguardo
Leandro Amato	Cherofonte
Maria Teresa Ruta	La corifea
Simona Peruzzi	Il coro
Elisabetta Valerio	
Marina Piscopo	
Rosalba Caramoni	

Musici in scena

Antonio Zarcone - Giuseppe Piscopo - Antonio Lentini

Regia e traduzione di

Melo Freni

Fulvio Toffoli - Aiuto regista

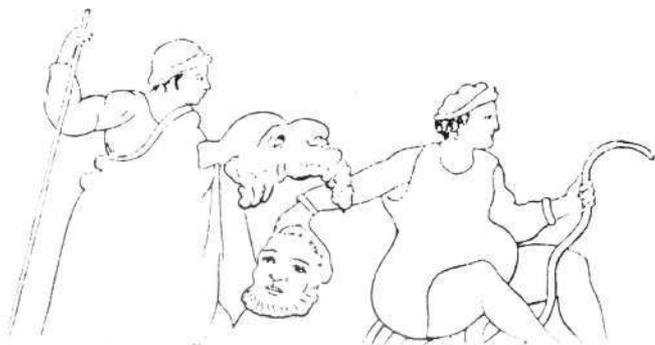
Roberto Ponziani - Assistente alla regia

Iolanda Stefanucci - Costumista

Nicola Martinelli - Direttore di scena

Emiliano Baldini - Realizzatore delle luci

Musiche del Gruppo popolare di Favara



Carlo  
Giuffrè



### Il padre avaro ed il figlio spendaccione

Della commedia aristofanesca "Le nuvole", che andò per la prima volta in scena nel 423 a.C., a noi è pervenuta soltanto una seconda stesura. La vicenda scenica interseca la satira al lirismo toccando in qualche momento perfino la buffoneria. Sottolinea però notevoli allusioni a sentimenti seri soprattutto nell'agone fra il "Discorso giusto" ed il "Discorso ingiusto". L'azione visiva, commentata da un coro di nuvole mette in evidenza i contrasti fra due generazioni rappresentate da un vecchio padre, avaro contadino, e suo figlio appassionato di cavalli e spendaccione. Il vecchio decide così di consultare Socrate perchè gli insegni il modo di non pagare i debiti. Ma Socrate, occupatissimo a dare ai suoi allievi lezioni sulla lunghezza del salto della pulce, non gli dà retta. Dal filosofo impara qualcosa di più, invece, il figlio che risolve la contesa dando al padre una bella fraccata di bastonate, convincendolo per di più che egli lo aveva bastonato solamente per il suo bene. Il vecchio padre, adirato, reagisce contro Socrate ed il Pensatcio dove nascevano i sosfismi. L'edizione di questa commedia, tradotta e firmata registicamente dal siciliano Melo Freni, tende a mettere in rilievo i momenti più significativi del tessuto connettivo di questo testo aristofanescò, sveltendolo ed aggiornandolo con l'intenzionalità di avvicinarlo quanto più possibile alla sensibilità del nostro tempo. E per rendere più gradevole lo spettacolo ha anche usato le brillanti note musicali del Gruppo popolare favarese che nelle sue ricerche ha affondato le mani fino alle radici di quel mondo mediterraneo che molti secoli fa riunito in un unico contesto di civiltà sia la Grecia che la Sicilia. Anche in questo aspetto ritroviamo così un elemento dell'"eterna attualità" di Aristofane.

### L'anticonformista beffardo

Aristofane, l'autore della commedia "Le nuvole" nacque in Attica intorno al 445 a.C. e morì (probabilmente) nel 388 a.C. circa ad Atene dove trascorse la vita. Scarse le sue notizie biografiche, per la maggior parte derivanti dai riferimenti contenuti nelle sue opere. Della sua vasta produzione teatrale fino a noi sono pervenute solamente undici commedie intere fra le quali sono ancor oggi spesso riproposte in scena la "Lisistrata" e "Le donne a parlamento", "Le rane" e "Le vespe", "La pace" e "Le donne alla festa di Demetra". Il ridere ed il deridere di Aristofane nascono da una realtà politico-sociale del suo tempo, spietatamente individuata ed espressa attraverso vivacissime deformazioni caricaturali. Esiste però una posizione morale di Aristofane che sottolinea costantemente la sua intenzionalità di denunciare quello stato di corruzione che poi storicamente portò alla decadenza di Atene. La sua forza linguistica è oggi considerata dai saggisti come il migliore esempio di puro atticismo.

sabato  
24 luglio

per l'operetta

## La contessa Maritza

di Emmerich Imre Kalman  
nell'edizione

del Teatro nazionale di Stato della Romania di Bucarest  
diretto da George Zaharescu

### Sulla scena

Cleopatra Melidoneanu	Maritza
Eugen Finateanu	Tassillo
Constanta Cimpeanu	Lisa
Virgil Bojescu	Jupan
Iancu Groza	Iotza
Mia Chirilescu	Bozena
Constantin Mihaescu	Ceko
Mireille Constantinescu	Manya
Tiberiu Simionescu	Karl
Stana Gropsianu	Ilka
Constantin Albu	Berko
George Niculescu	Istvan

### Solisti del balletto

Andrea Costantinescu - Eugenia Morosanu - Tudor Cotaiba  
Valeriu Florea - Mitea Ilie - Susu Marian

### Maestro direttore

Liviu Cavassi

Regista Nicusor Constantinescu

Coreografa Elene Penescu

M° del coro Florin Samarescu

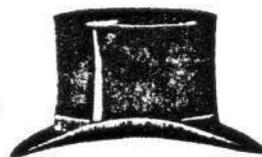
Scenografa Hristofenia Cazacu

Costumista Elisabetta Benedek



### L'ultimo di una gloriosa tradizione

Emmerich Imre Kalman, l'autore dell'operetta "La contessa Maritza", è nato in Ungheria, a Siofok sul lago di Balaton, nel 1822. Dopo essersi dedicato alla critica musicale, nel 1908 cominciò a mettersi in luce come compositore trasferendosi a Vienna dove visse fino al 1938, anno in cui emigrò in Svizzera per poi trasferirsi nel 1940 negli Stati Uniti dove sette anni dopo ottenne la cittadinanza americana. Le sue operette "La principessa della czarda", "Arizona Lady", "La principessa del circo" e "Bajadera" procurarono al suo nome una popolarità che ha superato ogni frontiera. E' considerato l'ultimo grande rappresentante della gloriosa operetta viennese ed ungherese sempre espressa con vena spontanea e colorita. La sua "Contessa Maritza" andò per la prima volta in scena a Vienna nel 1924. Morì a Parigi nel 1935 lasciando al mondo musicale un'eredità allegra.



### Il Teatro di Stato dell'Operetta di Bucarest

Mettendo in scena per tutto l'anno uno dei più ricchi repertori operettistici del mondo, questo complesso nazionale è già stato ospite dell'Italia per due volte ed ha realizzato diverse trasferte nella Germania occidentale e Canada, Messico Olanda e Belgio. I ruoli principali dei suoi spettacoli vengono interpretati da noti artisti lirici ed operettistici, alcuni dei quali prendono abitualmente parte anche alle stagioni dei teatri di Monaco ed Amburgo. Come solisti invitati, questi cantanti sono spesso sulle scene di Praga, Varsavia e Budapest. L'edizione dell'operetta "La contessa Maritza" proposta al Festival Roccanormanna di Paternò è interamente eseguita in lingua italiana, appositamente studiata per quest'occasione. L'origine latina dei romeni consente del resto di esprimere con incisività il suggerimento che deriva dalla commistione fra il frizzante gusto francese in voga a Bucarest nel secolo scorso e le radici della tradizione operettistica viennese ed ungherese. Il risultato di questa miscela artistica è peraltro verificabile sulla scena di questa quarta edizione del Festival Roccanormanna di Paternò soprattutto nelle preziose elaborazioni armoniche del primo finale di quest'operetta.

sabato  
31 luglio

per il balletto

## Werther

di Gaetano Pugnani  
ispirato a "I dolori del giovane Werther"  
di Johann Wolfgang von Goethe  
Edizioni del Teatro Nuovo di Torino  
con la registrazione eseguita  
dall'Orchestra sinfonica di Torino della Rai-Tv  
diretta da Bruno Martinotti  
Prima esecuzione per la Sicilia

### Sulla scena

Jean Pierre Martal	Werther
Loredana Furno	Carlotta
Roberto Nieddu	Alberto
Marina Fisso	L'amica
Luciana Vischi	} Gli innamorati
Lorenzo Casorelli	
Stefano Mazza	
Gianni Benazzo	
Daniela Chianini	Il sindaco
Anna Bifani	La moglie
Massimo Chiabotto	} I fratelli di Carlotta
Elisabetta Pastore	
Gianmaria Venditelli	
Francesca Viale	
Nunzio Sordillo	} I ragazzi del paese
Stefano Mazza	
Paolo Martini	
Peter Larsen	
Laura Brusa	} Le ragazze del paese
Patrizia Campassi	
Patrizia Canova	
Monica Gilioli	
Marisa Milanese	
Elisabetta Tommasini	
Silvia Pairotti	

Composizione coreografica  
di Milorad Miskovitch

Revisione musicale  
di Ruggero Maghini

Ricostruzione  
di Alberto Basso

Scene e costumi  
di Eugenio Guglielminetti



### L'autore della musica

Gaetano Pugnani, l'autore delle musiche del "Werther", violinista e compositore di fama mondiale, nacque a Torino nel 1731 e vi morì nel 1798. Di nobile e antica famiglia, sin da bambino fu avviato allo studio del violino. Fu allievo, tra gli altri, di Somis. Appena decenne entrò nell'orchestra del Regio e sette anni dopo fu ammesso alla Cappella di Corte. Protetto sempre dal Somis e dalla Sabauda, si esibì in Francia ed in Inghilterra, dove ottenne trionfi e riconoscimenti. Suo allievo fu in quel periodo Viotti. Giunse a ricoprire a Torino l'importante incarico di « Direttore generale della musica strumentale » (1776). Come compositore, la sua fama è raccomandata soprattutto per le composizioni strumentali, notevoli ed importanti per lo sviluppo degli strumenti ad arco: trii, sonate, quintetti, duetti. Fra le sue produzioni operistiche « Nannetta e Lubico », « Tamas Kouli-Kan nell'India », « Adone e Venere », « L'Aurora », « Achille in Sciro », « Demofonte », « Demetrio a Rodi ». Ispirata all'opera letteraria di Goethe « I dolori del giovane Werther », l'omonima partitura fu eseguita per la prima volta a Vienna forse in forma di melodico.

### La vicenda scenica

Il coreografo Miskovitch inizia la trasposizione coreografica di « Werther » con la disperazione finale del protagonista: Werther capisce che il suo amore per Carlotta è irrealizzabile. E lo capisce proprio nel momento in cui Carlotta dimostra di contraccambiare il suo amore. Negli ultimi istanti della sua vita Werther vive a ritroso i momenti più salienti della sua storia. Siamo in un ridente e placido paesino e Werther è sereno in mezzo a gente semplice e senza grossi problemi. Con amici è invitato ad una festa ed avrà il compito di condurre al ballo anche a Carlotta, fidanzata di Alberto. La visione di Carlotta, dolce e saggia in mezzo ai suoi fratellini cui fa da madre, è decisiva per Werther: se ne innamora, anche se Carlotta è già promessa a colui che diviene poi suo sposo, Alberto. Alla festa l'incontro tra Werther e Carlotta è favorito dallo scoppio di un temporale. Il momento magico si spezza con l'arrivo di Alberto. Alberto rappresenta per Carlotta la realtà, la vita con i suoi affetti sicuri e stabili. Werther capisce questo e decide perciò — non potendo realizzare il sogno d'amore — di porre fine ai suoi giorni. « Oh, almeno foste felici con la mia morte! Alberto! Alberto, fa felice quell'angelo! ». Werther muore e Carlotta si dispera. Ma Alberto, vigile e calmo, la ricondurrà alla sua vita ed ai suoi impegni.

### La prima ballerina

Loredana Furno, prima ballerina di questo balletto, ha danzato nei maggiori teatri italiani, dal Regio di Torino al Massimo di Palermo, dal San Carlo di Napoli alla Fenice di Venezia, dal Comunale di Bologna al Verdi di Trieste. Fra le sue interpretazioni di maggior spicco, il ruolo di Mascia ne « Il gabbiano », « La sonata dell'angoscia », « Aci e Galatea », « Incontro », « Pas de trois - A porte chiuse ». Notevole successo ha conquistato sostituendo Carla Fracci come protagonista de « La figlia di Jorio », balletto tratto dall'omonima tragedia dannunziana musicata da Roberto Hazon. Segnalatasi all'attenzione di pubblico e critica per le sue qualità di danzatrice-interprete, Loredana Furno ha vinto numerosi premi, come il « Viotti », « La noce d'oro », « La caravella d'oro », il « Premio Positano ». Attivissima in TV, è stata ospite di numerose trasmissioni come « Canzonissima », « Insieme facendo finta di niente », « Un'ora per voi », « Domenica in... », è stata protagonista di uno special a lei dedicato, dell'« Histoire du soldat » di Strawinsky e di « Romeo e Giulietta » di Prokofiev in un'originale coreografia di Vittorio Biagi.

domenica  
1 agosto

per il balletto

## Shakespeariana

spettacolo in tre "momenti"  
del Teatro nuovo di Torino  
Prima esecuzione per la Sicilia

### Sulla scena

#### Per "Amleto" di Dmitrij Sostakovic

Coreografia di Roberto Fascilla  
Scene e costumi di Eugenio Guglielminetti

Roberto Nieddu	Il re Claudio di Danimarca
Loredana Furno	La regina Geltrude
Jean Pierre Martal	Amleto, nipote del re Claudio
Marina Fisso	Ofelia, figlia di Polonio
Stefano Mazza	Laerte

#### Per l'incontro fra l'Amore e la Morte del "Romeo e Giulietta" di Sergej Prokofiev

Jean Pierre Martal	Romeo
Loredana Furno	Giulietta

#### Per "Sogno di una notte di mezza estate" di Felix Jakob Ludwig Mendelssohn - Bartholdy

Suite coreografica di Vittorio Biagi

Jean Pierre Martal	Oberon, re delle fate
Stefano Mazza	Puck, il folletto-paggio
Loredana Furno	Titania, regina delle fate
Gianmaria Venditelli	Il paggio di Titania
Lorenzo Casorelli	Demetrio
Roberto Nieddu	Lisandro
Marina Fisso	Ermia, innamorata di Lisandro
Patrizia Canova	Elena, innamorata di Demetrio
Gianni Benazzo	Il "comico" Bottom
Gianmaria Venditelli	I comici
Stefano Mazza	
Peter Larsen	I pipistrelli
Paolo Martini	
Daniela Chianini	
Elisabetta Tommasini	Gli insetti
Marisa Milanese	
Silvia Pairotti	
Laura Brusa	
Patrizia Campassi	
Monica Gilioli	
Anna Bifani	

Coreografia di Loredana Furno  
Scene e costumi di Eugenio Guglielminetti

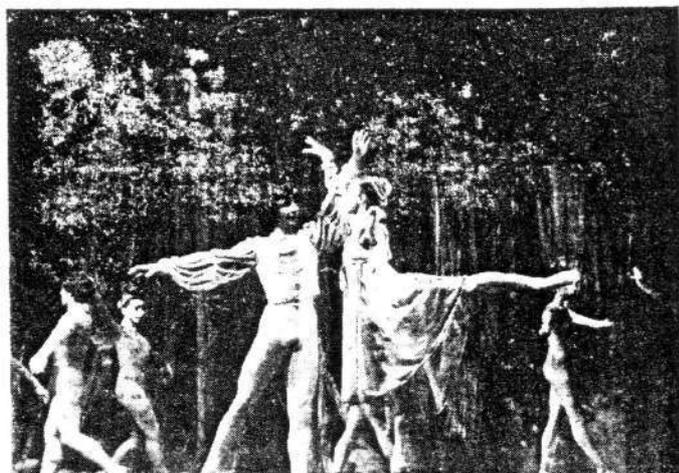
### Amore nella magia e nella favola

Chi più di William Shakespeare potrebbe essere l'ispiratore di musiche e passi, con le sue storie di amore, le sue magiche e fiabesche « feerie »? Ne è la riprova il fatto che molti musicisti, da Mendelssohn a Prokofiev, da Shostakowitch a Berlioz, da Bellini a Verdi e a tantissimi altri, abbiano appunto tratto ispirazione da Shakespeare per comporre musiche di scena, balletti e opere liriche. Pensare a Shakespeare dunque è prima di tutto un fatto di adesione alla sua alta poesia, ai suoi grandi temi, esprimibili non soltanto con la parola, ma anche con la musica e la danza. Ecco dunque questa « Shakespeariana », pensata appunto come omaggio a William Shakespeare attraverso la composizione di tre balletti tratti da quelle che forse sono giudicate le sue tre opere più note ed amate: « Amleto », « Romeo e Giulietta », « Sogno di una notte di mezza estate ».

« Hamlet » - la celebre tragedia del malinconico principe danese, il cui padre è stato ucciso dallo zio Claudio, che poi ne sposa la moglie Geltrude ha le musiche di uno dei più interessanti musicisti del '900, Shostakowitch che compose queste musiche per un film tratto dalla celebre tragedia, rappresentata per la prima volta intorno al 1660. La versione coreografica di Roberto Fascilla è incentrata sui quattro protagonisti Amleto, Ofelia, il re e la regina. E, sullo sfondo, l'ambiente cortigiano con i lazzi che fanno da contrappunto al dipanarsi della tragedia.

Sergej Prokofiev (1891-1953) compose il balletto « Romeo e Giulietta » nel 1936. Di questa celebre opera, rappresentata dai più grandi danzatori d'oggi (basti pensare alla recente edizione presentata dalla Fracci) il coreografo Vittorio Biagi ha attuato per lo spettacolo una « suite », incentrata sui grandi temi fondamentali della tragedia shakespeariana: l'incontro, l'amore e la morte. Attuando una felice contaminazione tra classico e moderno, Biagi ha isolato e privilegiato lo sviluppo psicologico dei due protagonisti ai quali è affidato il balletto.

Lo spettacolo si chiude con una nota lieta: il « Sogno di una notte di mezza estate » che sembra proprio nato per essere tradotto anche in danza. Il mondo fantastico delle allegorie rinascimentali e il mondo amoroso dei romanzi cavallereschi sembrano aver trovato qui la loro sublimazione. I bisticci amorosi, i lazzi dei comici, gli spiriti della foresta, l'atmosfera incantata che sembra permeare l'intera vicenda, hanno ispirato un musicista come Félix Mendelssohn (1809-1847), che a soli 17 anni compose l'ouverture del « Sogno » shakespeariano, completandone poi le musiche di scena nel 1843. Musiche festose, che ne riproducono benissimo il clima magico e fiabesco, quasi un invito a tradurre in immagini danzate la storia di folletti di innamorati.



sabato  
7 agosto

per il balletto

## Spartacus

di Aram Il'ic Kaciaturian  
con libretto di Nikolaj Volkov

Registrazione eseguita dall'orchestra  
del Teatro nazionale slovacco di Bratislava  
diretta da Adolf Vykydal

e con la partecipazione del coro istruito da Koloman Kovacs

Prima esecuzione in Sicilia

### Sulla scena

Jurij Pavlovic Plavnik	Spartacus
Gabriela Záhradníková	Sua moglie Frigia
Hozàlia Brunnerová	Egina
Peter Dubravnik	Il console Marcus Licinius Crassus
Zoltán Nagy	Armodio
Dusan Nehyla	Lo schiavo
Adam Kyjovsky	Lentulus
Zora Dvorinová	L'egiziana

Coreografo e regista Otar Dadiskiliani

Scenografo Pavol Gabor

Costumista Ludmila Furkynová

Assistenti alla coreografia Gusta Herényiovà  
e Miroslav Stauder



### La vicenda scenica

**Primo atto** - Il console Crassus torna a Roma dopo avere vinto una battaglia e fra i suoi prigionieri ci sono anche Spartacus, sua moglie Frigia ed Armodio. Al mercato degli schiavi il responsabile della scuola dei gladiatori decide di comprare Spartacus mentre Egina, l'amante di Crassus, s'interessa a Frigia. Quest'ultima la prega di non separarla dal marito e così Egina decide di comprare solo Armodio. Frattanto in onore di Crassus vengono organizzati combattimenti di gladiatori che si concludono sempre con la morte di uno dei duellanti. Spartacus però, dopo avere vinto e ferito il rivale, si rifiuta di ucciderlo.

**Secondo atto** - I gladiatori decidono di ribellarsi alla crudeltà dei romani e spezzate le catene, conquistano la libertà avviandosi verso la via Appia dove incontrano dei pastori che, stanchi delle umiliazioni subite, si uniscono a loro. Frattanto a Roma il console Crassus, si dà alle orge e durante una di queste feste Egina riesce a sedurre lo schiavo Armodio che resta stregato dal suo fascino. Gli schiavi di Spartacus invadono a questo punto la casa di Crassus mentre Armodio, pur innamorato di Egina, si unisce ai ribelli.

**Terzo atto** - Gli schiavi rivoltosi, euforici per la libertà conquistata, vorrebbero mettere Roma a ferro e fuoco. Per amore di Egina (che non riesce a dimenticare) Armodio semina discordia mentre Spartacus vorrebbe allontanarsi subito dalle porte di Roma. Ma nessuno lo ascolta e così gli schiavi vengono sconfitti, catturati e condannati alla crocifissione. Armodio si rende così conto di essere stato ingannato da Egina e, disperato, si suicida. Combattendo contro Crassus, anche Spartacus perde la vita. Frigia è disperata ma l'ideale di libertà per il quale ha combattuto suo marito l'aiuta a vivere.

### Il compositore russo

Nato a Tiflis (nell'Armenia russa) nel 1903, Aram Il'ic Kaciaturian è considerato, accanto a Sciostakovic, una vetta della musica sovietica contemporanea. Docente di Conservatorio, è stato anche presidente dell'Unione dei compositori sovietici. Dal 1951 anche direttore d'orchestra, ha inizialmente attinto per la sua attività alla musica popolare creando il balletto "Gaiànè" del quale è notissima la danza delle spade. La sua sensibilità artistica gli ha consentito di realizzare ottime colonne sonore cinematografiche e di comporre eccellenti pagine di musica per concerti. Sposato con la compositrice Makarova, ha ricevuto in patria ed all'estero numerosi premi e riconoscimenti. Il suo "Spartacus" andò per la prima volta in scena al Teatro Kirov di Leningrado il 27 dicembre del 1956 ed è stato messo in scena alla Scala di Milano ed al Teatro dell'Opera di Roma dal Teatro Bolscioi di Mosca nel 1970. In questo balletto la rivolta degli schiavi contro la potenza romana è solo un pretesto per esaltare l'esigenza della libertà contro ogni forma di stalinismo.

### Il Teatro nazionale di Bratislava

Il complesso che mette in scena "Spartacus" ha ricevuto il Premio Lenin per meriti artistici, è attualmente diretto da Karol Tòth ed ha presentato spettacoli, fuori dai confini cecoslovacchi, anche nella Germania occidentale ed in quella orientale, nell'Unione Sovietica, Francia, Grecia, Olanda, Ungheria, Austria, Jugoslavia e Bulgaria, oltre che in Italia, facendosi applaudire per la notevole abilità tecnica dei suoi solisti. Fra l'altro "Spartacus" è un balletto particolarmente adatto a mettere in buona luce quell'atletismo maschile che è una delle caratteristiche che da tempo sono codificate nella scuola ballettistica russa.

domenica  
8 agosto

per il balletto

## Hispanidad

antologia di danze spagnole  
proposta dall'Associazione artistica-culturale Musicadanza  
diretta da Franca Roberto

### Sulla scena

**Franca Roberto e Martin Vargas**  
primi ballerini

**Wolfgang Gerhard**  
concertista di chitarra

**Aurelio Hernandez**  
chitarrista-cantaor

**Katia Belluomo**  
**Elisabetta La Commare**  
**Francesca Raineri**  
**Marco Cannavò**  
**Daniela Campione**  
**Agata Pennisi**  
**Enrica Romeo**  
solisti e ballerini

**Teresa Greco**  
**Valentina Piccione**  
**Lorena Santagati**

Coreografi Franca Roberto e Martin Vargas  
Musiche di scena di Albeniz, De Falla, Larregla  
e motivi popolari di anonimi

Realizzatore delle luci Roberto Busà  
Responsabile della struttura fonica Gaetano Leonardi  
Costumi realizzati da Guerina D'Angelo

Impianto scenico di Federico Caltabiano  
Capotecnico dell'allestimento Andrea Mangano  
Responsabile della sartoria Pietra Miano  
Apparecchiature elettriche e foniche della Sicilia Arte Service



Franca  
Roberto



### Fra i momenti dello spettacolo

La versione flamenca di un ritmo cubano Le danze delle regioni basche con reminiscenze celtiche Zapateado La coppia per il "Garrotin" Seguidillas manchega, danza bolera del XVIII secolo Il flamenco della Farruca La jota "Viva Navarra" La danza galiziana Muneira La Petenera La danza gitana delle Bulerias La danza di gruppo originaria della regione di Huelva "Fandango" Le Sevillanas Il richiamo del toreare delle Alegrias Le Siquiriyas

### Premi e riconoscimenti

Fra i numerosi riconoscimenti meritati dal Gruppo di danze spagnole di Franca Roberto figurano la presenza al Premio internazionale Etna-Taormina del 1975, il Premio Diapason di Siracusa dell'anno successivo ed il Polifemo d'oro di Zafferana del 1978.

### Fra gli spettacoli realizzati

"Un andaluz tan claro" per i quarant'anni dalla morte di Federico Garcia Lorca "Il cappello a tre punte" di De Falla Le due danze per il teleprogramma « Domenica in... » sulla prima rete della Rai-Tv La lezione spettacolo per gli studenti delle Scuole medie superiori Il telespettacolo sull'arte barocca per la terza rete della Rai-Tv L'esibizione per « Domenica in... » del 1980 Il ciclo di spettacoli estivi nei teatri antichi della Sicilia "Fenisa e Basilisco" per il Teatro Stabile di Catania La partecipazione all'opera "Carmen" per il Teatro Bellini La performance al Politeama di Casale Monferrato Il gala spagnolo al Teatro del Casino di Campione d'Italia La partecipazione allo special televisivo della Rai-Tv « Doppio caldo » Lo stage di danza spagnola al Vignale-Teatro Gli spettacoli alla Rassegna « Il gesto e l'anima » di Torino.

### Opinioni firmate

Passando da danze basche o galiziane al flamenco, il gruppo di ballo interpreta la dignità, lo scatto, la linea nobile e forte della hispanidad in un turbinio di gonne (le code), tacchi e braccia, mentre chitarre e voci e battiti di mano segnano il tempo e le schiene si tendono come archi nel disegno coreografico preciso ed ordinatissimo. Che il pubblico si entusiasmi per questo balletto non stupisce. La Roberto, le ballerine, il giovanissimo Marco Cannavò, il chitarrista Gerhard (ottima classe) meritano il massimo elogio...

Mario Pasi sul « Corriere della Sera »

Gran spazio era dedicato all'esplorazione di matrici più propriamente iberiche e accolte nella rielaborazione per il teatro indicata dai danzatori spagnoli del nostro secolo ad iniziare dalla mitica Argentinita...

Elsa Airoidi su « Il giornale nuovo »

La Roberto ha attinto direttamente alle fonti più autentiche della hispanidad il suo vocabolario. Lei stessa, pur essendo di origine settentrionale italiana, possiede un incredibile "phisique du role" per essere scambiata per una danzatrice flamenca. Basta vederla in quei drammatico numero, che piaceva a Garcia Lorca, che si chiama "La Petenera". Portamento fiero e intenso, braccia eloquenti, si muove serpentina sulla straziante melodia del "canto jondo" che il chitarrista Wolfgang Gerhard e l'espresivo cantaor propongono...

Luigi Rossi su « La Notte »

**martedì  
10 agosto**

**per il folclore  
internazionale**

## Maracaibo

Gran balletto del Venezuela  
proposto dal Governatorato dello Stato di Zulia  
sotto gli auspici del Presidente del Venezuela

### Sulla scena

	Carlos Lugo		Jose Verra
Luis Numez		Oscar Virla	Raul Lopez
		musicisti	

Linea Rultima	Aura Ruiz	Jose Montero	Oscar Virla
		cantanti	

Yuleida Angarita	Lillian Barboza	Edith Chirinos
Denise Estrada	Dana Estrada	Jackeline Greaves
Maribel Gomez	Zully Horcadela	Neggy Lathulerie
Judith Madrid	Rixia Moran	Esther Nunez
Lisberth Pardo	Elizabeth Royero	Mery Rodriguez
Gisela Vasquez	Xiomara Vasquez	Veronica Montiel
	ballerine	

	Carlos Bracho		Humberto Ferrier
Eric Garcia	Juan Garcia	Jose Montero	
Arquimedes Morales	Ender Matos	Jorge Marin	
Fernando Ocando	Jesus Rodriguez	Raul Rodriguez	
Ivan Suarez	Esteban Villasmil	Jairo Virla	
Miguel Rodriguez	Oscar Virla	Francisco Virla	
	ballerini		

Coreografi Luis Castillo ed Emerson Velásquez  
Coordinatore Lillian Barboza  
Costumista Nelson Garcia  
Direttore tecnico Juan Andres Valladares



### I momenti dello spettacolo

○ **Nella prima parte** - La danza della terra della "Chica Maya", gioiosa e vertiginosa espressione della cultura "guajira", il canto della "Llora" originario della città di Victoria nella zona di Aragua. La "Merengue", nata nelle zone periferiche di Caracas, capitale del Venezuela, che esprime il sapore della picaresca creola "Marisela", valzer joropo di carattere brillante e nello stesso tempo stilizzato. Il "Calipso de El Calao", nato alla fine del secolo scorso quando dalle Antille arrivarono gli uomini di colore per lavorare nelle miniere d'oro. La "Restauradora", pagina musicale derivata dall'influenza europea, che è sostanzialmente una contradanza ricca d'armonia sia nella struttura che nella cadenza. I "Golpes Tocuyanos", canti e danze caratteristici dei piccoli villaggi che conservano l'autentica matrice creola.

○ **Nella seconda parte** - Il "Maracaibo de Antano" che offre il ricordo della città d'altri tempi. Il "Seis por derecho" che è un "joropo" ovvero una danza caratteristicamente venezuelana. L'"Estampa andina", ballo semplice ma sottilmente affascinante per la parte musicale originaria della zona di Tachira che riecheggia l'aria dei picchi delle Ande. La "Linda Zuliana", danza che richiama il ricordo delle "mantuanas" (le ammanti-gliate), termine che indicava le signore della buona società coloniale. "San Pedro", tradizione dinamica dei villaggi di Guatire e di Guarenas, nella zona di Miranda, dove il 29 giugno si festeggia, con grande sfarzo, San Pietro. L'"Estampa oriental" che riunisce i diversi aspetti delle tradizioni caratteristiche delle terre dei pescatori dove si canta ancora il "Polo Margariteno". L'esibizione dei famosi ritmi su tamburo della regione di Barlovento dove si onora San Giovanni. L'"Alma clanera", canzone che è considerata l'inno nazionale popolare venezuelano.

### L'antica città dei corsari

Questo spettacolo di danze, musica e canti prende il nome dalla città dalla quale proviene il gruppo di tradizioni popolari. Maracaibo, città di quasi trecentomila abitanti che è la capitale della regione di Zulia, nel Venezuela. Adagiata su una delle rive del lago omonimo, venne fondata nel 1571 dallo spagnolo Alonso Pacheco e per parecchi anni diventò poi meta di incursioni corsare olandesi, francesi ed inglesi e nello stesso tempo sicuro rifugio per le loro navi. Il nome di Henry Morgan diventò fra l'altro di casa nelle sue vocanti taverne. Dal 1912 ha avuto un grande sviluppo in seguito allo sfruttamento dei ricchissimi giacimenti petroliferi.



venerdì  
13 agosto

per il sinfonismo

## Fogli d'album

Concerto della Filarmonica romana di Ploiesti  
diretto dal maestro  
**Giusseppe Raffa**

### In programma

● **L'idillio di Sigfrido** di Richard Wagner

Contrariamente a quanto suggerisce il titolo, questa composizione non è una pagina della Tetralogia. È stata infatti composta nel 1870 in occasione della nascita del figlio Siegfried avvenuta l'anno prima. Wagner la dedicò alla moglie Cosima e volle aggiungere al materiale tematico d'ispirazione mitica a lui congeniale una ninna-ninna popolare tedesca che conferisce alla composizione stessa un andamento discorsivo, intimo e sereno.

● **Exsultate, jubilate** di Wolfgang Amadeus Mozart

È un mottetto di rara esecuzione che il musicista di Salisburgo compose e fece eseguire a Milano nel gennaio del 1773. Improntato a luminosa serenità, non esclude l'esaltazione della personalità mozartiana anche in questa forma d'arte che fino allora aveva ricevuto dagli altri compositori scarsissima considerazione. Vi si intravede fra l'altro il segno della fede illuministica che è una delle caratteristiche degli spiriti dotati di razionalità.

● **La Sinfonia n. 2** di Ludwig van Beethoven

Questa pagina musicale in re maggiore venne presentata dallo stesso autore al pubblico di Vienna nel 1803. Dopo l'insolita ampiezza dell'"adagio" introduttivo, balzano in primo piano le vigorose pennellate che conferiscono al suono musicale un'immediata comunicatività. Ricca inoltre di contrasti dinamici, essa viene considerata fra le composizioni più espressive del mondo sinfonico. Subito dopo avere proposto un "allegro" conclusivo, ha un'inattesa impennata che da un tema cantabile finisce per passare ad un luminescente e bellissimo giuoco chiaroscurale.



## Adolfo Celi



La serata conclusiva di questa quarta edizione del Festival prevede la consegna del Premio Roccanormanna 1982 ad una personalità artistica che ha onorato l'Italia. Questo riconoscimento, unico ed indivisibile, che nel 1981 è stato assegnato al tenore Giuseppe Di Stefano, per decisione unanime del Comitato comunale di programmazione del Festival è stato quest'anno attribuito all'attore Adolfo Celi, siciliano nato a Messina nel 1922 che, appena diciottenne, frequentò l'Accademia romana d'arte drammatica e che nel 1945 si diplomò come regista senza peraltro trascurare gli studi di giurisprudenza. Nel 1949 scritturato per un film, va in Argentina e, mentre si appresta a ritornare in Italia, viene invitato in Brasile ad occuparsi di teatro. Vi resterà quindici anni durante i quali verrà spesso raggiunto dagli amici Luciano Salce, Dino Risi e Ruggero Jacobbi. Alternando le sue presenze fra il palcoscenico e lo schermo, le interpretazioni e le regie, l'attività organizzativa e quella di animazione, conquista così successo e stima anche per la sua volontà di valorizzare il repertorio classico italiano, accanto al quale non mancano però gli autori contemporanei inglesi ed italiani. Dal 1961 al 1963 assume inoltre la responsabilità del Teatro dell'Opera di Rio de Janeiro che ha un organico di seicento persone. Tornato in Italia, dopo aver fatto tanto teatro ed avere incisivamente interpretato ottimi film, mette a buon frutto la sua notevole esperienza registica ed il suo calore umano anche in opere televisive che hanno lasciato un segno non certo epidermico nella storia dello spettacolo. Citiamo il suo "Petrosino" ed il successivo "Sandokan" solo a carattere esemplificativo, così come per il cinema ricordiamo "Fratello Sole. Sorella Luna" di Zeffirelli ed il notevole successo ottenuto da "Operazione tuono".

### Motivazione

del Premio Roccanormanna 1982  
ad Adolfo Celi

*Mettendo al servizio dell'arte la sua personalità ricca di versatile vigore, ha concretamente contribuito a tenere alto nel mondo il nome dell'Italia e della Sicilia che gli ha dato i natali. Il suo slancio generoso e la sua versatilità gli hanno consentito di emergere, di volta in volta, come attore e regista, produttore, organizzatore ed incentivatore culturale, sulla scena nonché sul grande e piccolo schermo. Artista "a ciclo completo", ha coltivato inoltre l'arte fotografica ed ha strumentalizzato lo studio delle lingue per scavare in ogni anfratto dell'espressività che non conosce limiti e confini. Il che gli ha consentito anche di cimentarsi positivamente con il soggettismo cinematografico. La sua vita come avventura diventa pertanto emblematica per quanto di proteiforme produce la radice mediterranea*